

APPASSIONATI DI BIRRA ARTIGIANALE



Hopsology

Vol.02

Sabato 3 Ottobre 2026 · Highway to Beer Club

27 BIRRE · 7 PORTATE · BEDIZZOLE (BS) · AUSTRALIAN EDITION ·
RANGE BREWING · BRACKET · KICKS · MOUNTAIN CULTURE · ONE DROP
· DEEDS

Le Batterie della Serata

00 Aperitivo

01	Kuro	RANGE BREWING (AUS, QUEENSLAND)
02	Time To Shine	RANGE BREWING (AUS, QUEENSLAND)
03	Lifhack	BRACKET BREWING (AUS, NEW SOUTH WALES)

01 1ª Batteria

04	Golden State	RANGE BREWING (AUS, QUEENSLAND)
05	Escape Plan	KICKS BREWING (AUS, NEW SOUTH WALES)
06	Locked In	RANGE BREWING (AUS, QUEENSLAND)
07	Orchid Thief	RANGE BREWING × BELLWOODS BREWERY (AUS × CAN)
08	Chur	RANGE BREWING (AUS, QUEENSLAND)
09	Cheers	RANGE BREWING (AUS, QUEENSLAND)
10	Rituals	BEAK × MOUNTAIN CULTURE (GBR × AUS)

02 Consommé

11	California Grizzly	RANGE BREWING (AUS, QUEENSLAND)
12	Berry Banana Bang	RANGE BREWING (AUS, QUEENSLAND)

03 2ª Batteria

13	Milky Way	RANGE BREWING (AUS, QUEENSLAND)
14	Hills To Mountains	MOUNTAIN CULTURE × WIDOWMAKER (AUS × USA)
15	Control Freak	KICKS BREWING (AUS, NEW SOUTH WALES)
16	What Lies Ahead	RANGE BREWING × FUTURE BREWING (AUS)
17	Silver Linings	RANGE BREWING (AUS, QUEENSLAND)
18	Free the Thiols	SEEKER BREWING (AUS, NEW SOUTH WALES)
19	Good Company	RANGE BREWING (AUS, QUEENSLAND)

04 Sorbetto

20	Morning Ritual	RANGE BREWING (AUS, QUEENSLAND)
----	----------------	---------------------------------

05 3ª Batteria

21	Fresh Freestyle	RANGE BREWING (AUS, QUEENSLAND)
22	What We Do In The Shadows	FREESTYLE BREWING (AUS, WESTERN AUSTRALIA)
23	Future Feeling	RANGE BREWING (AUS, QUEENSLAND)
24	Side Quest	BRACKET BREWING (AUS, NEW SOUTH WALES)
25	Hello, My Name Is	RANGE BREWING (AUS, QUEENSLAND)

06 Dessert

26	Svaki Dan	ONE DROP BREWING (AUS, NEW SOUTH WALES)
27	Once More Into the Fray (2023)	DEEDS BREWING (AUS, VICTORIA)

01 Range Brewing (AUS, Queensland) / Kuro

★ 3.85

Range Brewing nasce nel 2018 a Newstead, Brisbane, da Gerard Martin e Matt McIver, ed è oggi uno dei nomi di riferimento della haze australiana. Ma la serata non si apre con una hazy: Kuro — «nero», in giapponese — è una lager al riso nero, che il birrifico ha brassato per accompagnare l'arrivo dell'inverno australiano.

Nel bicchiere è nera e impenetrabile, con una schiuma spessa e cremosa color moka. Al naso spunta subito la tostatura del malto, con note di caffè filtro e caramello; in bocca è pulitissima e croccante, dal corpo leggero, con tocchi di tostato e cioccolato fondente e un leggero carattere rinfrescante da lager. Il finale è secco, con un amaro rapido e scattante — esattamente quello che il birrifico cerca nello stile. Il consiglio di abbinamento è d'obbligo: il vostro ramen preferito.

I check-in la avvicinano a una schwarzbier: tostata, caffè e cioccolato, un filo di liquirizia, e un finale super pulito. C'è chi la definisce una dark lager coi fiocchi, croccante e facilissima, e chi la trova un po' troppo cerealosa — come versare il latte in una minuscola scatola di cereali al riso in un motel. Il verdetto di casa HBC, registrato proprio a questa serata, è netto: ottima black lager, piacevolissima, ne berresti un secchio.

BLACK JAPANESE LAGER

RISO NERO

5.2% ABV



UNTAPPD

02 Range Brewing (AUS, Queensland) / Time To Shine

★ 3.80

Range Brewing è il birrifico di Newstead, Brisbane, fondato nel 2018 da Gerard Martin e Matt McIver, due amici cresciuti a Toowoomba che hanno portato in Queensland la cultura della haze scoperta a Londra. Fin dal primo giorno hanno dichiarato di non voler fare la stessa birra settimana dopo settimana, e la loro fama si è costruita proprio così, a colpi di uscite sempre nuove. Il palmarès parla da sé: nel 2020 Champion Beer, Champion IPA e Champion Small/Medium Brewery agli Indies, nel 2022 il primo trofeo assoluto per la categoria Jui-cy-Hazy.

Time To Shine è una Hazy Pale Ale presentata come estremamente beverina, brassata con tre dei luppoli preferiti della casa — Nelson Sauvin, Citra e Manilita — e con una fermentazione speciale affidata al lievito A-72 di BSI. È proprio il lievito il dettaglio da tenere d'occhio: secondo il birrifico regala un'espressività fruttata che ricorda la pesca, e si integra con il carattere dei luppoli invece di restare in sottofondo. Il Manilita, sperimentale neozelandese di Freestyle Hops battezzato con il nome del mango messicano, chiude un trio dal profilo decisamente tropicale.

Nel bicchiere è giallo chiaro, con una velatura morbida e una schiuma bianca soffice e persistente. Al naso domina il Nelson con la sua celebre firma di uva spina e Sauvignon Blanc, il Citra fa un cameo con note di arancia polposa, e la pesca del lievito emerge chiaramente. In bocca il corpo è morbidissimo e "sognante", con frutto della passione, lychee e pesca, pieno e succoso ma con un finale pulito e secco. Pensata per l'inverno australiano, da bere al sole tutto il giorno. I check-in sono affettuosi più che entusiasti — "un bel sorso da 5%", "roba solida", e chi la riconosce subito come "il tipico gusto Range" — ma non manca chi la giudica soltanto "perfettamente ok", come conferma il voto più contenuto rispetto alle sorelle.

HAZY PALE ALE

NELSON SAUVIN · CITRA · MANILITA

LIEVITO A-72

5% ABV



UNTAPPD



Bracket Brewing è il progetto padre-figlio di Mark e Mike Meletopoulos, a Sydney. Il nome ha un'origine curiosa: mentre allestivano il birrificio, i due coltivavano funghi "coda di tacchino" sulle trebbie esauste, e quando scoprirono che appartenevano alla famiglia dei funghi a mensola — in inglese bracket fungus — il nome rimase. L'idea era nata qualche anno prima, durante una bevuta tra padre e figlio da Cellarmaker a San Francisco; Mark, del resto, ha alle spalle una lunga carriera da pilota proprio sulla rotta Sydney–San Francisco. Aperto nell'agosto 2020 ad Alexandria, Bracket ha dovuto lasciare la sede originale nel 2024 per un forte aumento dell'affitto, restando senza licenza di produzione fino a novembre e sopravvivendo grazie alle collaborazioni con birrifici amici come Banks, Kicks, Slow Lane e One Drop. Nel 2025 riapre a Marrickville, con un rating medio su Untappd tra i più invidiabili d'Australia: nel 2024 firmava le tre birre australiane più votate in assoluto.

Il loro territorio naturale sono IPA, DIPA e perfino TIPA nelle classiche lattine alte, tanto che una pale ale firmata Bracket fa quasi notizia. Lifehack è una di queste rare incursioni nelle gradazioni più basse: una Hazy Pale Ale al 5,2%, e il nome — "trucchetto per semplificarsi la vita" — si presta bene a leggerla come una scorciatoia per godersi lo stile luppolato della casa senza l'impegno alcolico delle sorelle maggiori.

Nel bicchiere punta tutto sulla bevibilità: chi l'ha assaggiata la descrive facilissima da bere ma piena di agrumi, con il pompelmo in primo piano, morbida e con un amaro agrumato abbastanza deciso. Il rovescio della medaglia è un corpo leggero, per qualcuno un po' esile — "leggerissima e crushable, ma un filo sottile: ottima birra estiva". Il punteggio più contenuto rispetto agli standard Bracket rispecchia proprio questo: non una bomba di luppolo da meditazione, ma una pale da sete, da bere fresca e senza pensieri.

HAZY PALE ALE

5.2% ABV

01 1ª Batteria

04 Range Brewing (AUS, Queensland) / Golden State

★ 4.11

Range Brewing nasce a Brisbane dall'idea di Gerard Martin e Matt McIver, compagni di liceo a Toowoomba, che hanno concepito il progetto mentre vivevano a Londra — la scintilla è scattata nell'East London bevendo una birra di Cloudwater. Aperto all'inizio del 2018 a Newstead, in un vecchio magazzino dal design di ispirazione scandinava, Range si è costruito la reputazione senza una gamma fissa, sfornando nuove uscite ogni settimana. Nel 2020 ha fatto incetta di premi agli Indies — Champion Beer, Champion IPA e Champion Small/Medium Brewery — e nel 2022 ha vinto il primo trofeo in assoluto per la categoria Juicy-Hazy.



UNTAPPD

Golden State è una pale ale double dry-hopped con Nelson Sauvin, Rakau e Simcoe, in cui i due luppoli neozelandesi, selezionati a mano dal birrificio, sono responsabili di una torbidità impenetrabile. Il Nelson porta la sua firma di uva bianca e frutta tropicale, il Rakau aggiunge albicocca, frutta a nocciolo e un tocco resinoso, mentre il Simcoe americano completa con pino e frutto della passione. Il nome richiama il soprannome della California, ma qui loro sembra piuttosto quello del sole: il birrificio la presenta come una birra tutta dedicata all'arrivo della primavera australiana, da godersi una lattina dopo l'altra.

Nel bicchiere si presenta con una velatura gialla densissima e una schiuma bianca spugnosa, tanto da poterla scambiare per una Double IPA. Al naso arrivano note pungenti di mango appiccicoso che introducono un dolce nettare di frutta tropicale; in bocca è satura e fresca, tra sorbetto al mango, Skittles all'arancia, albicocca e caramelle gommosi alla pesca, con un corpo denso e avvolgente. Uscita da poche settimane, ha già convinto i primi assaggiatori: c'è chi la trova notevole per la gradazione contenuta, chi la definisce una pale "bomba" firmata Range e chi una hazy pale solidissima — e qualcuno l'ha già eletta a birra ufficiale per tifare i Brisbane Lions.

DDH HAZY PALE ALE

NELSON SAUVIN · RAKAU · SIMCOE

5.2% ABV

05 Kicks Brewing (AUS, New South Wales) / Escape Plan

★ 4.00

Kicks Brewing è la microbirreria di Marrickville, nell'Inner West di Sydney, fondata nel 2020 dal head brewer Brendan Ibbett e dalla moglie Jess, designer che firma l'artwork di ogni lattina. Nota soprattutto per le American IPA decise, apre la propria taproom nel 2023 con l'obiettivo di rompere le abitudini del bere australiano attraverso una gamma in continua rotazione. Brendan, del resto, è tanto appassionato di luppolo quanto di sperimentazione con nuovi ingredienti e metodi.



UNTAPPD

Escape Plan è la seconda uscita della Hazy Pale Expedition Series, una serie di pale torbide pensata come un viaggio d'esplorazione tra luppoli diversi. La descrizione ufficiale usa una metafora da rally: alla guida c'è il "nuovo arrivato" Manilita, con il Motueka a dare man forte dal sedile del copilota. Il Manilita è un luppolo sperimentale neozelandese di Freestyle Hops, nato dalla collaborazione con il centro di ricerca Hāpi, e prende il nome dal mango manilita messicano. In campo profuma di pompelmo rosa, mango e pesca noce; in whirlpool regala mango dolce, frutta a nocciolo e pompelmo rosa, mentre in dry hop vira su pesca noce, tropicale e scorza di agrumi. Un luppolo talmente promettente da essere già passato per le mani di nomi come Hill Farmstead e Cellarmaker, che vi hanno trovato anche note più scure e dank. Il Motueka, dal canto suo, porta il suo lime fresco e un tocco erbaceo.

Nel bicchiere la pale è succosa, con luppoli che fanno di arancia e pesca, morbida, con un finale leggermente amaro e speziato. Il doppio dry hop la rende un po' grezza e spigolosa — difetto che a qualcuno, anzi, piace. Altri la trovano facile, dolce e piacevolissima, leggera e morbida. Un assaggiatore alla prima esperienza col Manilita ci ritrova un curioso carattere da caramella gommosa, perfettamente in linea con la nota "da caramella" che altri birrifici hanno riscontrato in questo luppolo.

DDH HAZY PALE ALE

MANILITA · MOTUEKA

5.5% ABV



Range Brewing nasce a Brisbane dall'idea di Gerard Martin e Matt McIver, compagni di liceo a Toowoomba, che hanno concepito il progetto mentre vivevano a Londra: la scintilla è scattata nell'East London, bevendo una birra dei maestri inglesi della haze, Cloudwater. Aperto all'inizio del 2018 in un vecchio magazzino di Newstead, con un design di ispirazione scandinava e il birraio Mitch Pickford alla guida della produzione, Range ha costruito la propria fama senza una gamma fissa, sfornando nuove uscite ogni settimana. I riconoscimenti sono arrivati presto: nel 2020 hanno fatto incetta di premi agli Indies, con *Champion Beer*, *Champion IPA* e *Champion Small/Medium Brewery*, e nel 2022 hanno vinto il primo trofeo in assoluto per la categoria Juicy-Hazy. Le lattine, firmate dalla designer di Brisbane Jess Vandersande, brillano come insegne al neon.

Locked In è una IPA "in stile Range" caricata di Motueka, Nelson Sauvin, Citra e Manilita — il birrificio dichiara il suo amore per i luppoli neozelandesi, in particolare per le varietà più nuove di Freestyle Hops. Il Manilita è proprio una di queste: sperimentale, battezzato col nome del mango manilita messicano, con profumi di pompelmo rosa, mango e pesca noce. L'espressione *locked in*, nel gergo sportivo, indica chi è totalmente concentrato, "nella zona" — e il birrificio chiude la descrizione dichiarandosi, appunto, completamente *locked in* con questa birra.

Nel bicchiere è giallo chiaro, torbidissima, con una schiuma soffice. Al naso è tutta tropicale: guava, lychee e pesca bianca. In bocca arrivano note di Pine Lime Splice — il celebre ghiacciolo australiano all'ananas con copertura al lime — insieme a lychee fresco, mango maturo e caramelle gommosi alla pesca, in un sorso incredibilmente morbido e beverino. I check-in confermano: ananas e mango al naso, dolce e deliziosa, torbida e morbida con frutta a nocciolo, cremosa con un luppolo leggermente pungente. E c'è chi prende il nome alla lettera: a dieci minuti dalla fine di una partita, con cinque punti in palio, avverte che nessuno deve parlargli né passare davanti alla tv — è *locked in*, e la birra dovrà aspettare la sirena finale.

NEIPA

MOTUEKA · NELSON SAUVIN · CITRA · MANILITA

6.2% ABV

07 Range Brewing × Bellwoods Brewery (AUS × CAN) / Orchid Thief

★ 4.07

Range Brewing è il birrificio di Newstead, Brisbane, fondato nel 2018 da Gerard Martin e Matt McIver, campioni di hazy riconosciuti a livello nazionale: nel 2022 hanno vinto il primo trofeo assoluto per la categoria Juicy-Hazy agli Indies. Il partner arriva dal Canada: Bellwoods Brewery apre ad aprile 2012 su Ossington Avenue, nella zona ovest di Toronto, per mano di Luke Pestl e Mike Clark, due ex birrai di Amsterdam Brewing, e prende il nome dal vicino parco Trinity Bellwoods. In un Ontario all'epoca piuttosto conservatore, sono stati tra i primi a puntare su sour, Brettanomyces e IPA potenti — con code di ore fuori dal locale per assaggiare le novità. Tra i loro classici c'è la sour Jelly King, e soprattutto la Ghost Orchid, la IPA che fa da filo conduttore a questa collaborazione.



Orchid Thief nasce per l'evento Pint of Origin al Mr West, con un brief preciso: una birra da bere tutta la settimana. Il nome è un gioco esplicito — "il ladro di orchidee" ruba infatti i luppoli della Ghost Orchid canadese, Mosaic Cryo e Nelson Sauvin, e li affianca a due dei preferiti di Range, Nectarone e Citra, con coni interi di Galaxy nel whirlpool. (E per chi ama i libri, il titolo richiama anche il celebre *Il ladro di orchidee* di Susan Orlean.) Il risultato è una IPA succosa e beverina, con note di papaya, pesca noce, crema all'arancia e agrumi brillanti: secondo il birrificio, una delle IPA più morbide mai prodotte, senza un filo di amaro.

I check-in confermano la promessa: super morbida e succosa, papaya, pesca noce e crema all'arancia su un corpo velato e liscio, tanto carattere tropicale di luppolo fresco e un amaro quasi assente — "migliore alla spina", nota chi l'ha bevuta tre volte. Un assaggiatore più analitico ci ritrova al naso un luppolo verde che salta fuori dal bicchiere come un sorbetto, poi pesca noce, caramelle e bonbon al limone, con un finale leggermente aspro e morbido. Altri la riassumono semplicemente come estremamente sessionabile, succosa sul versante del pompelmo.

NEIPA

MOSAIC CRYO · NELSON SAUVIN · NECTARONE · CITRA

GALAXY IN WHIRLPOOL

6.2% ABV

08 Range Brewing (AUS, Queensland) / Chur

★ 4.10

Range Brewing è il birrificio di Newstead, Brisbane, fondato nel 2018 da Gerard Martin e Matt McIver, che si è fatto un nome senza mai fissare una gamma stabile, inseguendo ogni settimana nuove ricette. Una fame di sperimentazione che li ha portati, tra le altre cose, a vincere il primo trofeo assoluto per la categoria Juicy-Hazy agli Indies del 2022.



Chur fa parte di una serie in due capitoli costruita attorno a un'idea precisa: usare esclusivamente ingredienti della stessa regione per raccontarne il terroir. Ogni cotta è brassata in modo identico — una base semplice di malto pale, avena e frumento da produttori locali, fermentata con un ceppo di lievito hazy del posto — così che a cambiare sia soltanto la provenienza delle materie prime. Questa è la versione 100% neozelandese, caricata di Motueka, Cascade neozelandese e CIP-076, quest'ultimo un luppolo sperimentale di Clayton Hops. Il nome è perfetto: chur è lo slang kiwi per "grazie" o "grande!", l'equivalente del cheers australiano — e non a caso la gemella della serie si chiama proprio Cheers.

Nel bicchiere è un giallo lattiginoso, torbido, morbidissimo e cremoso. Al naso arrivano pompelmo, lime e pesca matura; in bocca grandi folate di lychee fresco, uva bianca, pesca e lime, con un sottofondo tropicale, un tocco di scorza e un finale vellutato che satura il palato di freschezza neozelandese. I check-in sono entusiasti: c'è chi la definisce una "perla", non stravolgente ma semplicemente bellissima, chi ci trova una grande ciotola di frutta tropicale dank e chi una NEIPA di qualità, davvero ben bilanciata. Gli assaggiatori più analitici notano agrumi morbidi e note floreali, e chi ha bevuto entrambi i capitoli giura che sono due IPA eccellenti. Qualche voce più tiepida c'è — "non la mia Range preferita, ma comunque ottima" — ma il consenso resta solido.

NEIPA 100% NUOVA ZELANDA

MOTUEKA · CASCADE NZ · CIP-076

6.2% ABV

Range Brewing, il birrificio di Newstead a Brisbane fondato nel 2018 da Gerard Martin e Matt McIver, firma con Cheers il secondo capitolo della sua serie dedicata al terroir — gemella della Chur neozelandese. L'idea è la stessa: usare esclusivamente ingredienti della stessa regione, con due cotte brassate in modo identico — una base semplice di malto pale, avena e frumento da produttori locali e un ceppo di lievito hazy del posto — così che a cambiare sia soltanto la provenienza delle materie prime. Se chur è il "grazie, grande!" dei kiwi, cheers è la sua controparte australiana.



UNTAPPD

Cheers è infatti una hazy IPA realizzata al 100% con ingredienti australiani, luppolata con Galaxy, Vic Secret ed Eclipse — tre varietà simbolo dell'Australia: il Galaxy con il suo frutto della passione e la pesca, il Vic Secret con ananas e una vena resinosa, l'Eclipse con note di mandarino e scorza d'agrumi. Nel bicchiere è opaca e succosa. Al naso arrivano colpi intensi di ananas stramaturato, agrumi polposi e una nota fresca di frutto della passione; in bocca ritornano gli stessi sapori vivaci, attraversati da note di sorbetto e pompelmo rosa. Il corpo è pieno e cremoso, con un finale secco e croccante: i luppoli australiani, come dice il birrificio, in tutta la loro gloria.

Un assaggiatore la descrive con precisione: velatura succosa, naso di frutto della passione e agrumi, poi pompelmo, frutto della passione e pesca noce bianca, un accenno di mandarino verso un finale asciutto e una frutta a nocciolo che persiste. Altri ritrovano frutta tropicale con frutto della passione e ananas in primo piano, mandarino a guidare gli agrumi, oppure un ingresso erbaceo seguito da un dry hop massiccio con una "fetta di crema". Non tutti sono d'accordo: per qualcuno non convince del tutto, e c'è chi ammette di preferire la versione kiwi — confermato anche dal voto, appena sotto quello della Chur. Il modo migliore per giudicare? Berle una accanto all'altra.

NEIPA 100% AUSTRALIA

GALAXY · VIC SECRET · ECLIPSE

7.2% ABV

Beak nasce come progetto nomade del giornalista enogastronomico Daniel Tapper, che per anni ha affinato le sue ricette brassando con alcuni dei migliori birrifici britannici — North Brew Co, Partizan, Beavertown, Burning Sky e Northern Monk. Nel 2020 il progetto mette radici a Lewes, nell'East Sussex, sua città natale: un tempismo da incubo, con l'impianto commissionato a marzo, giusto in tempo per la chiusura di tutti i pub del Regno Unito per il Covid. Nonostante l'avvio in salita, Beak si è guadagnato la reputazione di uno dei produttori di NEIPA più all'avanguardia del paese — al punto da essere invitato, con soli 5.000 ettolitri l'anno, nello stato di Washington a selezionare di persona i propri lotti di Citra, Mosaic e Idaho 7.



UNTAPPD

Dall'altra parte del mondo c'è Mountain Culture, fondato nel 2019 a Katoomba, nelle Blue Mountains australiane, dai coniugi DJ e Harriet McCready: lui birraio americano con esperienza a Oskar Blues e primo head brewer di Modus Operandi a Sydney, lei ex vicedirettrice di Dolly e Cosmopolitan e oggi direttrice creativa. Il primo brewpub è nato nell'edificio che ospitava il giornale locale e poi un videonoleggio. La loro Status Quo Pale Ale è stata votata la miglior birra artigianale d'Australia nella GABS Hottest 100 per quattro anni consecutivi, e tra gli investitori c'è perfino il capitano della nazionale australiana di cricket, Pat Cummins.

Rituals è una IPA densa e oleosa costruita sull'ultimo raccolto australiano di Galaxy, sostenuto da Mosaic e Motueka: torbida, tropicale, piena di frutto della passione e scorza di mandarino. Il Galaxy, luppolo simbolo dell'Australia, è il protagonista naturale di una collaborazione che unisce le due sponde dell'emisfero: frutto della passione e pesca in primo piano, il Mosaic a dare profondità con mirtillo e note terrose, il Motueka a rinfrescare con il suo lime. Con oltre 1.400 valutazioni è la più diffusa di questa batteria, e i check-in la promuovono come un'ottima collaborazione e un perfetto modo per aprire la serata.

NEIPA

GALAXY · MOSAIC · MOTUEKA

6.5% ABV

02 Consommé

11 Range Brewing (AUS, Queensland) / California Grizzly

★ 3.92

Range Brewing, il birrificio di Newstead a Brisbane fondato nel 2018 da Gerard Martin e Matt McIver, è celebre per hazy e IPA luppolatissime — ma questa volta esce completamente dal seminato. California Grizzly è infatti la prima American Brown Ale mai prodotta dal birrificio, nata, come ammettono loro stessi, da "un prurito che andava grattato".



UNTAPPD

Il nome è una piccola dichiarazione d'amore per uno stile dimenticato. Il grizzly californiano — l'orso che campeggia ancora oggi sulla bandiera della California — si è estinto nei primi decenni del Novecento; allo stesso modo, la American Brown Ale è stata un po' messa da parte negli ultimi anni per fare spazio alle West Coast IPA moderne e, ovviamente, al "treno della haze". Range ha deciso di riportarla in vita restando fedele alla tradizione: una base di malti generosa e un dry hop interamente americano di Simcoe e Mosaic, per riportare il bevitore all'epoca della craft beer maltata degli anni pionieristici — quella delle brown ale americane più luppolate e audaci delle cugine inglesi.

Nel bicchiere è un marrone castagna limpido, con lievi riflessi rossi sui bordi e una schiuma color nocciola cremosa e persistente. Al naso il dry hop si fa sentire subito, con mirtillo, frutto della passione e la classica resina di pino; in bocca tornano gli stessi luppoli su una spina dorsale di caramello nocciolato e biscotto al cioccolato, in equilibrio tra colpo di luppolo e complessità maltata. Il finale è pulito e secco, con un amaro persistente e un tocco di malto tostato. I check-in confermano che l'orso morde: "amara e grizzly", la definisce qualcuno, mentre un altro rincara la dose — scura, amara, tostata, forte... e amara, l'ho già detto? C'è chi trova maltato, caffè, un tocco di spezia e tanti agrumi, giudicandola una brown eccellente, e chi chiude con un appello: riportate in auge la Brown! Perfino chi di solito non ama lo stile ammette che questa era buona.

AMERICAN BROWN ALE

SIMCOE · MOSAIC

6.5% ABV

12 Range Brewing (AUS, Queensland) / Berry Banana Bang

★ 4.07

Range Brewing, il birrificio di Newstead a Brisbane fondato nel 2018 da Gerard Martin e Matt McIver, è noto soprattutto per hazy e IPA, ma accanto al luppolo coltiva da tempo una linea di sour decisamente golose — le "smoothie bomb", come le chiamano loro, di cui Berry Banana Bang è l'ultima arrivata. Lo stile smoothie sour parte da una base acida leggera e la carica di enormi quantità di polpa di frutta, fino a ottenere una consistenza densa e cremosa, più vicina a un frullato che a una birra tradizionale.



UNTAPPD

Qui il birrificio non si è risparmiato: oltre una tonnellata — "no, davvero", precisano — di banana, boysenberry, mora, ciliegia e crema di cocco. La boysenberry, per chi non la conosce, è un ibrido californiano tra lampone e mora, dal sapore intenso e leggermente acidulo. Nel bicchiere il colore è un viola chiaro da frullatore, con una schiuma che si dissolve lentamente, per metà frutta e per metà birra. È a tutti gli effetti un frullato per adulti: denso, morbido, con una cremosità che accompagna perfettamente il profilo aromatico. In apertura arrivano frutti di bosco dolci, ciliegia e banana, poi la crema di cocco avvolge il tutto in un abbraccio vellutato. Il finale è liscio e dolce, con un'acidità ben bilanciata che invita al sorso successivo.

I check-in confermano: dolce, aspra, densa e cremosa, con banana, frutti di bosco e cocco in primo piano. C'è chi apprezza lo splendido equilibrio della frutta in un blend morbido e setoso — banana, mora e ciliegie con un tocco di gelato al cocco — e chi nota che i frutti di bosco prevalgono sulla banana, al punto che un altro assaggiatore chiede "solo un filo di banana in più, e sarebbe perfetta". Un dettaglio utile per la degustazione: secondo alcuni rende molto meglio alla spina che in lattina.

SMOOTHIE SOUR

BANANA · BOYSENBERRY · MORA · CILIEGIA · COCCO

5.5% ABV

03 2^a Batteria

13 Range Brewing (AUS, Queensland) / Milky Way

★ 3.98

Range Brewing è il birrificio di Newstead, Brisbane, nato nel 2018 dall'idea di Gerard Martin e Matt McIver, oggi tra i riferimenti assoluti della haze australiana. Accanto alle classiche hazy IPA, uno dei loro territori preferiti è quello delle Oat Cream IPA — IPA torbide con un'abbondante dose di avena per un corpo cremoso e vellutato — tanto che la descrizione ufficiale presenta questa birra come una Oat Cream "in classico stile Range". Untappd, per la sua morbidezza, la classifica addirittura tra le Milkshake IPA.



UNTAPPD

Milky Way è caricata di Citra e di Motueka selezionato a mano da Freestyle Farms, e nel bicchiere brilla di una velatura gialla radiosa con una schiuma soffice e montata. Dal bicchiere salgono onde di key lime pie — la celebre torta americana al lime, latte condensato e biscotto — e di sorbetto al frutto della passione. In bocca è il Motueka a prendersi la scena, con ondate lussuose di lime, lychee e frutto della passione, mentre il Citra arriva sul finale con una nota di crema all'arancia che chiude il cerchio. Il nome è una promessa: una birra morbidissima che dovrebbe far sentire come se si stesse fluttuando nella Via Lattea.

I check-in confermano il profilo dolce e cremoso: lime, lychee e arancia, liscia e vellutata; per altri semplicemente succosa e ben bilanciata. Un assaggiatore più analitico trova un corpo dolce ma relativamente snello, frutta tropicale con cocco e melone bianco, un agrume di mandarino con un tocco di scorza, e perfino un richiamo alle Milk Bottles, le storiche caramelle australiane al gusto di latte — un'immagine perfetta per una birra che si chiama proprio Milky Way.

OAT CREAM IPA

CITRA · MOTUEKA

6.3% ABV

14 Mountain Culture × Widowmaker (AUS × USA) / Hills To Mountains

★ 4.12

Mountain Culture è il birrificio fondato nel 2019 da DJ e Harriet McCready a Katoomba, nelle Blue Mountains australiane, oggi tra i nomi più amati del paese grazie alla Status Quo Pale Ale, votata per quattro anni consecutivi la miglior birra artigianale d'Australia. Il partner di questa collaborazione arriva invece dagli Stati Uniti: Widowmaker Brewing nasce dagli homebrewer Ryan Lavery e Colin Foley, ai quali si unisce poi Bud Lazarro, e apre nel settembre 2017 in un vecchio laboratorio di mobili da bagno sulle colline di Braintree, Massachusetts, all'ombra della riserva naturale delle Blue Hills. Il nome — letteralmente "chi rende vedove" — è una battuta di Ryan sul tempo passato in birrificio lontano dalla famiglia, e dal 2023 c'è anche una seconda sede a Boston, nel quartiere di Allston-Brighton, con atmosfere spaziali da stoner rock.



UNTAPPD

Hills To Mountains — dalle colline di Braintree alle montagne di Katoomba — nasce in occasione di The Gathering, la terza festa insieme tra i due birrifici e il terzo continente su cui si ritrovano, dopo Braintree e Amsterdam; ma è la prima volta che riescono finalmente a brassare una birra a quattro mani. Il punto d'incontro è una passione comune per il luppolo Comet, ricco di note di succo d'arancia appena spremuto e polposo. La ricetta parte dalla base Oat Cream di Mountain Culture, carica un "carro funebre" di Comet — battuta per chi conosce l'umorismo macabro di Widowmaker — e lo stratifica con Simcoe, Sabro e Citra, per un bouquet goloso di arance, albicocca, mango e vaniglia. Il Sabro, con le sue note di cocco e mandarino, si sposa alla perfezione con la cremosità dell'avena.

Nel bicchiere, secondo chi l'ha bevuta alla spina a Redfern, è esattamente ciò che Mountain Culture sa fare meglio: guidata dalla frutta del luppolo, morbidissima, tende al dolce senza mai diventarlo davvero, con un equilibrio tra malto e luppolo superbo e un finale lungo e bilanciato. C'è chi la definisce semplicemente un'ottima hazy, e chi la riassume con un'immagine efficace: è come se, invece di una NEIPA, si fosse trasformata in oat cream una West Coast.

OAT CREAM IPA

COMET · SIMCOE · SABRO · CITRA

6.66% ABV

15 Kicks Brewing (AUS, New South Wales) / Control Freak

★ 4.01

Kicks Brewing è una microbirreria di Marrickville, nell'Inner West di Sydney, fondata nel 2020 dal head brewer Brendan Ibbett e dalla moglie Jess. Dopo i primi anni senza una casa propria, nel 2023 apre la taproom in un magazzino ristrutturato da Jess stessa, designer di professione, che firma anche l'artwork originale di ogni lattina — su una delle sue preferite compare perfino il loro cane Buddy, travestito da sceriffo del Far West con tanto di bandana. La filosofia dichiarata è cambiare le percezioni e rompere le abitudini del bere australiano con una gamma in continua evoluzione su 10 spine. Ma il cuore del birrificio resta uno: Kicks è conosciuto soprattutto per le sue American IPA decise, lo stile che ha fatto innamorare Brendan della birra fin dall'inizio.



Control Freak è una California IPA luppolata con Nelson Sauvin e Simcoe. La California IPA è di fatto la West Coast IPA nella sua patria d'origine: limpida, secca, con una base maltata leggera che lascia spazio a un amaro netto e a un profilo luppolato resinoso e agrumato — l'esatto opposto delle hazy torbide e morbide. Uno stile che non perdona: senza la velatura e la dolcezza a coprire, ogni imprecisione si sente, e il nome "maniac del controllo" si presta bene a raccontare la precisione che serve per farla bene. La coppia di luppoli è un classico: il Simcoe americano porta pino, resina, agrumi e un tocco di frutto della passione, il Nelson Sauvin neozelandese aggiunge la sua firma di uva bianca e frutta tropicale, ammorbidendo la parte più resinosa con una nota quasi vinosa.

Nel bicchiere i check-in raccontano una IPA che piace a chi cerca l'amaro vero: c'è chi la definisce semplicemente "il mio genere di birra", chi gioca col nome del birrificio scrivendo che "segna goal a colpi di luppolo" e chi la trova un successo dalla spina. Non manca chi la descrive come una West Coast dal carattere misurato ma un po' impegnativa da bere — segno che i 60 IBU si fanno sentire, come da tradizione californiana.

CALIFORNIA IPA

NELSON SAUVIN · SIMCOE

6.8% ABV

16 Range Brewing × Future Brewing (AUS) / What Lies Ahead

★ 3.94

Range Brewing, il birrificio di Newstead a Brisbane fondato nel 2018 da Gerard Martin e Matt McIver, è conosciuto soprattutto per le sue hazy — ma per questa collaborazione cambia decisamente registro. Il partner è Future Brewing, aperto a St Peters, nell'Inner West di Sydney, da Brady Hannett e Laura Howard. Brady si è innamorato delle West Coast americane al punto da trasferirsi in California per studiare al Master Brewers Program di UC Davis, per poi brassare per la celebre Alvarado Street Brewery di Monterey. Tornati in Australia con l'idea di aprire un birrificio, i due hanno puntato tutto sugli stili luppolati, West Coast e hazy. La loro filosofia sulla West Coast è chiara: farla in chiave moderna, non troppo maltata né amara, ma fresca e croccante, con quel tanto di amaro che fa venire voglia del sorso successivo.



What Lies Ahead — "ciò che ci aspetta", nome perfetto in coppia con un birrificio che si chiama Future — fa parte della serie Postcards From Sydney di Range: una Cali IPA double dry-hopped con doppia dose di Riwaka, Krush e Citra e una generosa aggiunta di Mosaic Incognito, l'estratto liquido concentrato del luppolo. La prima cosa che salta all'occhio è il colore chiarissimo, e il birrificio avverte subito di non allarmarsi: è voluto, per un corpo snello e croccante che lasci brillare il luppolo e un amaro "da cracker". In bocca il corpo resta asciutto ma porta un'espressione luppolata saturante, con pompelmo vivace e la resina del Riwaka in apertura, poi arancia fresca e frutto della passione decisi nel finale.

I check-in la descrivono esattamente come ci si aspetta da questi due birrifici: snella e luppolata. Per qualcuno è una West Coast solida, croccante e pulita, con leggere note di agrumi e un tocco dank; altri ci ritrovano pino, pompelmo e frutta tropicale, oppure melone e arancia con un finale che resta dolce. C'è anche chi la trova pulitissima per una DDH, forse persino troppo — l'assenza di un amaro persistente, nota, la trattiene un po' — mentre altri la promuovono come una Cali IPA rinfrescante, perfetta accanto a un barbecue.

DDH CALIFORNIA IPA

RIWAKA · KRUSH · CITRA · MOSAIC INCOGNITO

6.8% ABV

17 Range Brewing (AUS, Queensland) / Silver Linings

★ 4.08

Range Brewing è il birrificio di Newstead, Brisbane, fondato nel 2018 da Gerard Martin e Matt McIver, che da anni sforna nuove hazy a ritmo settimanale — con il premio come miglior Juicy-Hazy agli Indies 2022 a certificarne la mano. Il nome di questa uscita viene dal proverbio inglese *every cloud has a silver lining*, "ogni nuvola ha un bordo d'argento": il lato positivo che si nasconde anche nei momenti grigi.



UNTAPPD

Silver Linings è una hazy IPA costruita su una coppia di luppoli collaudatissima, Citra e Nelson Sauvin, fermentata con un ceppo di lievito "extra speciale" che regala frutta a nocciolo in abbondanza. Nel bicchiere ha il colore di un tramonto dorato e torbido, sormontato da una schiuma cremosa e compatta. Al naso si stratificano mango maturo e scorza d'agrumi, chiusi da una bella nota dank del Nelson; in bocca è un'ondata succosa di ananas, mango e mandarino, bilanciata da scorza d'agrumi brillante, con una texture leggermente cremosa, accenni di uva bianca e il "diesel" da manuale dei luppoli neozelandesi — quella nota resinosa, quasi di carburante, tipica del Nelson. Il finale è vellutato, pulito e terribilmente invitante: secondo il birrificio, sapete già che ve ne serviranno quattro.

I check-in rispecchiano fedelmente il profilo, con chi ritrova mango maturo, ananas, mandarino, frutta a nocciolo da pesca, uva bianca e il diesel dank del Nelson sullo sfondo, su un corpo morbido e cremoso. C'è chi la definisce una delizia luppolata e densa, chi una birra fantastica e perfettamente in stile, e chi la riassume con un semplice "molto Range". Un assaggiatore di lungo corso ricorda che Citra e Nelson erano i veterani delle Oat Cream con cui Range e Deeds si sfidavano negli anni della pandemia, trovando qui una versione meno dolce e alcolica: agrumi verdi e secchi, vino bianco e diesel aromatico.

NEIPA

CITRA · NELSON SAUVIN

6.8% ABV

18 Seeker Brewing (AUS, New South Wales) / Free the Thiols

★ 4.05

Seeker Brewing nasce a Unanderra, nella zona industriale a sud di Wollongong, ai piedi della scarpata dell'Illawarra, sulla costa del New South Wales. Dietro c'è una storia tutta musicale: i gemelli identici Jeff e Curtis Argent, insieme all'amico Ben Boorer, suonavano nella stessa band — gli indie-pop Pirra, con Jeff alla batteria — finché la pandemia non ha spento i loro sogni di tournée all'estero. Jeff brassava già da qualche anno come beer firm con Grassy Knoll, e quando si è presentata l'occasione di rilevare il vecchio impianto della Bulli Brewing, il passo è stato naturale. La filosofia è dichiarata senza giri di parole: birre piene di sapore, senza compromessi e grandi. Il risultato non si è fatto attendere: tutte e otto le birre presentate al loro primo concorso sono tornate a casa premiate. La taproom rispecchia l'anima del birrificio — 16 spine, musica dal vivo, spirito surf e perfino un canestro da basket.



UNTAPPD

Free the Thiols è una NEIPA al 7% luppolata con Nectaron, Nelson Sauvin e Citra, e il nome è una piccola dichiarazione d'intenti per nerd del luppolo. I tioli sono composti solforati responsabili di alcune delle note tropicali più intense in birra — frutto della passione, guava, pompelmo, ribes nero — ma nel luppolo e nel malto si trovano per lo più "legati" a molecole precursori, quindi aromaticamente silenti. Durante la fermentazione certi lieviti riescono a spezzare quei legami e a "liberarli": da qui il gioco di parole. La scelta dei luppoli non è casuale: il Nelson Sauvin deve la sua celebre firma da Sauvignon Blanc proprio agli stessi tioli del vino, e il Nectaron neozelandese è noto per un profilo ricchissimo di ananas e frutto della passione.

Nel bicchiere i check-in parlano chiaro: frutto della passione, guava e ananas con un fondo dank, una hazy più resinosa e luppolata del solito per Seeker, con aromi agrumati, note erbacee e un pugno secco di scorza di mandarino in cui Nelson e Nectaron brillano su tutto. Un assaggiatore appassionato di birre "solforate" ci ritrova note precise di pompelmo e ribes, più mirate rispetto alla classica sulfurea cremosità del Nelson; un altro la riassume semplicemente così: "Tioli!!! Appiccicosa, appiccicosa". E per chi guarda anche l'etichetta, c'è chi giura che la lattina sembri la copertina di un album dei Beatles.

NEIPA

NECTARON · NELSON SAUVIN · CITRA

7% ABV

Range Brewing, il birrifico di Newstead a Brisbane fondato nel 2018 da Gerard Martin e Matt McIver, ha costruito la sua fama sulle hazy, ma negli ultimi tempi si sta divertendo sempre più spesso anche con le West Coast — o "Westie", come le chiamano affettuosamente gli australiani. Good Company è una di queste: una West Coast IPA moderna e senza fronzoli.



UNTAPPD

La ricetta punta tutto sui classici: Citra, Citra Cryo e Mosaic. Il nome nasce proprio da qui — Citra e Mosaic, spiega il birrifico, sono sempre in "buona compagnia" l'uno con l'altro. Per questa birra pulita e classica, Range ha applicato al dry hop alcune lezioni imparate durante una recente collaborazione con una leggenda della West Coast californiana. La base maltata è leggera e luminosa, e nel bicchiere la birra si presenta giallo paglierino con una limpidezza impressionante. Al naso c'è un agrume appiccicoso e resinoso che si fonde con i frutti rossi e il mirtillo tipici del Mosaic. In bocca un amaro sfumato e croccante lascia spazio a un colpo di luppolo pulitissimo: pompelmo, arancia candita, frutti di bosco scuri e, in chiusura, una saturazione di resina d'arancia appiccicosa. Il finale è secco, moderatamente amaro e decisamente beverino.

I check-in celebrano soprattutto il Mosaic: "quant'è buono il Mosaic?!", scrive un assaggiatore, che la trova dank, deliziosa, oleosa, con un amaro di pino che persiste. Un altro descrive resina d'arancia appiccicosa, scorza di pompelmo, agrumi canditi, mirtillo e frutti rossi, con un amaro pulito e secco — "brillante, cristallina, intrisa di resina". Per altri è semplicemente una Westie tagliente e croccante, sorprendentemente facile da bere. E c'è chi ha preso il nome alla lettera: troppo impegnato a giocare a carte per scattare una foto, si è goduto la buona compagnia con la Good Company.

WEST COAST IPA

CITRA · CITRA CRYO · MOSAIC

7% ABV

04 Sorbetto

20 Range Brewing (AUS, Queensland) / Morning Ritual

★ 4.07

Range Brewing, il birrifico di Newstead a Brisbane fondato nel 2018 da Gerard Martin e Matt McIver, è conosciuto soprattutto per le sue hazy, ma ha anche un lato scuro molto amato. Morning Ritual è la pastry stout che, per stessa ammissione del birrifico, è diventata in fretta una delle preferite della casa: con oltre 2.000 check-in è di gran lunga la birra più bevuta di questa batteria Range, e torna periodicamente in nuove cotte, con appassionati che l'hanno registrata anche più di dieci volte.



UNTAPPD

La base è costruita su ricchi malti al cioccolato, avena per dare corpo e un tocco di lattosio per la cremosità. In questo batch la birra è stata condizionata prima su bacche di vaniglia di Tahiti e poi su cocco tostato, per aggiungere strati di complessità e golosità. La vaniglia tahitiana è una varietà diversa dalla più comune Bourbon del Madagascar: più floreale e fruttata, con sfumature che ricordano la ciliegia e l'anice. Proprio perché ogni cotta può variare negli ingredienti, anche la gradazione può oscillare leggermente da un lotto all'altro — c'è chi ne ha trovata una versione al 6.8%.

In bocca è densa, cremosa, avvolgente e liscia, con una dolcezza piacevole e un calore confortante; il finale lascia una lunga scia di cocco e cioccolato, bilanciata da un accenno di amaro tostato. I check-in sono sintetici ma eloquenti: qualcuno la riassume in una sola parola, "velluto", altri apprezzano il corpo pieno e la morbidezza senza un eccesso di dolcezza. Il nome evoca la colazione, e un assaggiatore olandese ci ha giocato definendola semplicemente un "bel bakkie" — lo slang olandese per la tazza di caffè. E per chi la stappa in Australia in questo periodo ha anche un sapore di commiato: l'ultima stout prima che arrivi il caldo.

PASTRY STOUT

VANIGLIA DI TAHITI · COCCO TOSTATO · LATTOSIO

7.3% ABV

05 3^a Batteria

21 Range Brewing (AUS, Queensland) / Fresh Freestyle

★ 4.08

Range Brewing, il birrificio di Newstead a Brisbane fondato nel 2018 da Gerard Martin e Matt McIver, non ha mai nascosto il suo debole per i luppoli neozelandesi — in particolare per le varietà più nuove che arrivano da Freestyle Hops, il coltivatore neozelandese già incontrato in diverse birre di questa batteria. Fresh Freestyle ne è l'omaggio più diretto: il nome gioca proprio sul fornitore, e questa è la prima uscita di una nuova birra pensata per mettere in mostra il raccolto più fresco possibile di Freestyle.



UNTAPPD

È una IPA double dry-hopped interamente con luppoli neozelandesi, costruita sulla base maltata morbidissima tipica di Range e caricata di una dose massiccia di Rakau, Peacharine e Waimea, quest'ultimo sotto forma di "succo di luppolo" spremuto a freddo. Tre varietà kiwi con caratteri complementari: il Rakau porta albicocca, frutta tropicale e un tocco resinoso, il Peacharine — come suggerisce il nome — pesca e pesca noce, il Waimea agrumi vivaci e una vena di pino. Nel bicchiere è di un giallo piña colada torbido, che secondo il birrificio sembra quasi implorare l'ombrellino da cocktail. Al naso arriva prima la pesca matura, poi agrumi appena tagliati e la classica nota da Sauvignon Blanc neozelandese. In bocca la saturazione di luppolo è immediata, fresca e succosa: pompelmo intenso e scorza d'arancia netti e puliti, pesca e frutto della passione, poi tutta la tropicalità del Rakau a metà sorso. Il corpo è morbido e cremoso, il finale pulito.

I check-in confermano soprattutto il carattere agrumato: c'è chi la ribeve per il suo "pugno di pompelmo di qualità", chi trova pompelmo, pesca, citronella e miele cremoso con una leggera amarezza, e chi loda il grande equilibrio tra malto, agrumi e amaro — "Range che continua a sfornare qualità". Il complimento più sincero arriva forse da chi ammette che i luppoli neozelandesi non lo hanno mai conquistato, ma questa birra è comunque dannatamente buona.

DDH NEIPA

RAKAU · PEACHARINE · WAIMEA

7.4% ABV

22 Freestyle Brewing (AUS, Western Australia) / What We Do In The Shadows

★ 4.12

Freestyle Brewing è un birrificio a conduzione familiare di Bassendean, nella periferia nord-orientale di Perth, in Western Australia, con una produzione dichiaratamente orientata al luppolo. Dietro ci sono Mark Smith e la compagna Jen, arrivati in Australia dalla Nuova Zelanda, che si innamorarono della Little Creatures Pale Ale, iniziarono a fare birra in casa e, dopo un viaggio negli Stati Uniti nel 2016, decisero di passare al professionale. Il nome è anche una filosofia di lavoro: per la serie Freestyle Drop, Mark racconta di non partire necessariamente da una ricetta, ma di arrivare in birrificio con un'idea in testa e costruire la birra sul momento, a sensazione. Nel DNA del birrificio ci sono la passione per le IPA e un pizzico di cultura oceanica. (Da non confondere con Freestyle Hops, il coltivatore di luppolo neozelandese citato in altre schede.)



UNTAPPD

What We Do In The Shadows è la Black IPA del birrificio per il 2025 — anzi, una Double Black, che qualcuno, come ammette lo stesso birrificio, chiamerebbe West Coast Porter. È proprio il gioco di confine tipico dello stile: il colore e la tostatura di una birra scura, con l'amaro e il profumo resinoso di una IPA della West Coast. Il nome rende omaggio al cult What We Do in the Shadows, il mockumentary sui vampiri firmato da Jemaine Clement e Taika Waititi — un film neozelandese, come i fondatori del birrificio. La birra ha conquistato loro ai Community Awards di Untappd 2026.

Nel bicchiere c'è chi resta a bocca aperta: profumo di luppolo e amaro sensazionali, tanta succosità, un corpo ricco e appena tostato senza mai esagerare — "un grande esempio di come dovrebbe essere una Black IPA". Altri la riassumono in poche parole: amara e resinosa di pino, oppure una gran BIPA tostata. Non manca il più tiepido, che la trova una buona birra scura dai sapori piuttosto classici, e chi chiude con il consiglio migliore: guardate il film, e bevete la birra.

BLACK DIPA

GOLD COMMUNITY AWARD 2026

7.9% ABV

23 Range Brewing (AUS, Queensland) / Future Feeling

★ 4.08

Range Brewing, il birrificio di Newstead a Brisbane fondato nel 2018 da Gerard Martin e Matt McIver, si è costruito la fama sulle hazy, ma ormai non fa più mistero del suo amore per le "Westy", le West Coast IPA. Dopo diverse West Coast classiche, Future Feeling è il passo successivo, logico ma inedito: la prima West Coast Double IPA double dry-hopped mai prodotta dal birrificio.



L'obiettivo dichiarato è il massimo "fattore DANK", ottenuto con un doppio dry hop imponente di Nelson Sauvignon, Nelson sotto forma di succo di luppolo spremuto a freddo, Columbus e Krush. Il Columbus è il re americano delle note resinose e pungenti, quasi da erba aromatica; il Nelson porta la sua firma di uva bianca e vino; il Krush aggiunge frutta tropicale e agrumi. La base maltata è chiarissima, una tela bianca pensata per lasciar brillare il luppolo. Al naso arrivano folate decise di pino e resina; in bocca esplode un colpo dank massiccio, seguito dal classico pino West Coast e, sul finale, da una tropicalità più moderna e da agrumi con la loro scorza amarognola. La bevuta è croccante e morbida, con un finale pulito, secco e invitante. E il nome? Il birrificio lascia la domanda aperta: chissà che questo stile non sia proprio il futuro della IPA.

I check-in sono in gran parte entusiasti: c'è chi la definisce la miglior West Coast IPA bevuta da molto tempo — "Range colpisce ancora" — e chi la scompone in pino, resina, dank, agrumi, una consistenza quasi sciroposa, vino bianco e pompelmo. Altri ritrovano pino dank e resina in apertura, frutta tropicale e agrumi a seguire, con un amaro ben presente e bilanciato. Come sempre con le Westy più estreme, non mancano i palati meno convinti: per qualcuno è una buona West Coast, ma non nelle sue corde.

DDH WEST COAST DIPA

NELSON SAUVIN · COLUMBUS · KRUSH

8% ABV

24 Bracket Brewing (AUS, New South Wales) / Side Quest

★ 4.13

Bracket Brewing è il birrificio padre-figlio di Mark e Mike Meletopoulos, a Sydney: nato nell'agosto 2020 ad Alexandria e trasferito nel 2025 a Marrickville dopo un aumento d'affitto che li aveva costretti a chiudere la sede originale. In pochi anni si è costruito una media voti su Untappd tra le più alte d'Australia, con le tre birre australiane più votate del 2024 firmate proprio da loro. Il loro terreno di caccia sono le IPA torbide ad alta gradazione, servite nelle classiche lattine alte.



Il nome, preso in prestito dal gergo dei videogiochi — la "missione secondaria" che si affronta deviando dalla trama principale — racconta perfettamente la nascita di questa birra. Mike è partito per una vera e propria spedizione di 1.300 chilometri per recuperare ben 60 kg di luppolo Vic Secret fresco, riportandolo a Sydney giusto in tempo per brassare questa DIPA. Si tratta di un wet hop: luppolo appena raccolto e usato senza essiccazione, entro poche ore dalla raccolta, che regala un carattere più verde, succoso e vivo rispetto ai classici pellet — ma che impone una corsa contro il tempo, perché i coni freschi si deteriorano in fretta. Il Vic Secret è una varietà australiana nota per ananas, frutto della passione e un accenno resinoso; nell'emisfero australe la raccolta cade tra marzo e aprile, ed è proprio ad aprile che la birra è stata prodotta. Il birrificio, soddisfatto del risultato, ha già promesso una DIPA wet hop ogni anno.

Nel bicchiere il birrificio promette un gran sorso di mango, mandarino e papaya con un tocco di pino sul finale. I check-in confermano un profilo succoso, fruttato, luppolato e piuttosto alcolico, con luppoli freschi e brillanti su un corpo denso. Il lato dolce è marcato — per qualcuno fin troppo ricco — ma il finale luppolato lo bilancia bene. Da bere il più fresca possibile: un assaggiatore americano nota che sarebbe stata ancora migliore più giovane, dato che la data di scadenza arriva a ottobre per una cotta di aprile.

WET HOP DNEIPA

VIC SECRET FRESCO

8.4% ABV

Range Brewing, il birrifico di Newstead a Brisbane fondato nel 2018 da Gerard Martin e Matt McIver, prosegue con questa uscita la sua passione sempre più dichiarata per le West Coast — qui nella versione più potente, una West Coast Double IPA da 9%. Il nome richiama i classici adesivi "Hello, my name is..." da compilare alle feste, e gli appassionati ci hanno giocato subito: c'è chi nel check-in si "presenta" scrivendo di non chiamarsi Ashley ma di amarla comunque, e chi ammette di aver trovato in frigo solo un nome vagamente simile al proprio.



La ricetta mescola con gusto due mondi: Nectaron, Chinook, Nelson Sauvin e Riwaka Cryo. Il Chinook è un classico americano dalla resina di pino e pompelmo; il Nectaron neozelandese porta ananas e frutta tropicale; il Nelson la sua firma vinosa e dank; il Riwaka, in versione Cryo concentrata, pompelmo e frutto della passione. La base maltata è decisamente moderna, quasi interamente malto Pilsner, per restare leggera, snella e pulita e lasciare campo libero alle note dank e "gocciolanti" di luppolo. Al naso arrivano arancia appiccicosa, frutta a nocciolo dank e accenni di pino; in bocca una delle combinazioni più succose di agrumi, ananas, resina e pino, con corpo e amaro presenti senza mai prendere il sopravvento. Il finale è pulito e frizzante, e la birra si beve ben al di sotto dei suoi 9%.

I check-in sono tra i più entusiasti della batteria. Un assaggiatore la considera una delle migliori West Coast DIPA che ricordi, con una profondità ed equilibrio superbi, descrivendo malti ricchi e burrosi, scorza d'arancia essiccata, marmellata di pesca, luppolina e resina di pino. Altri la promuovono come una "double westy" solidissima, per nulla pesante o maltata come temevano, oppure ritrovano frutta a nocciolo e arancia stramatura al naso, Nelson e Riwaka dank in apertura e un amaro di pino lungo e persistente. Non manca chi avverte che l'alcol non resta del tutto nascosto — ma il verdetto più frequente si riduce a due parole: fantastica e "Love it!".

WEST COAST DIPA

NECTARON · CHINOOK · NELSON SAUVIN · RIWAKA CRYO

9% ABV

26 One Drop Brewing (AUS, New South Wales) / Svaki Dan

★ 4.15

One Drop nasce a Botany, sobborgo di Sydney, dall'idea del head brewer Nick Calder-Scholes insieme ai co-fondatori Meg Barbic e Clay Grant. Il debutto nel 2019 è col botto — tre ore agli AIBA nei primi tre mesi — poi arriva il muro del Covid nel 2020, con i lockdown che portano il birrificio a un passo dalla chiusura. Superato quel momento, One Drop è diventato una vera potenza delle sour, presenza fissa nella top ten Untappd di categoria, con un approccio inventivo e spesso sopra le righe che fa storcere il naso ai tradizionalisti, salvo poi conquistarli. Accanto alle sour, però, c'è un'anima altrettanto golosa: quella delle pastry stout.



UNTAPPD

Svaki Dan significa "ogni giorno" in croato — e non è la prima volta che il birrificio pesca da quella lingua: in catalogo c'è anche una Nego Što. Il nome chiude anche la descrizione ufficiale, con un ironico "Yum. Every Day!". La base è un'Imperial Pastry Stout al 10.4% costruita su oltre otto malti speciali e una dose abbondante di lattosio, poi caricata di burro d'arachidi in quantità e di una versione "destrutturata" della banoffee pie: banana, caramello, panna e biscotto.

La banoffee pie — crasi di banana e toffee — è un dolce inglese nato negli anni Settanta nell'East Sussex: base di biscotto sbriciolato, latte condensato caramellato, banane fresche e panna montata. Nel bicchiere il risultato è esattamente quello promesso: chi l'ha assaggiata parla di un abbinamento riuscitissimo di caramello salato, arachidi e banana, mentre altri la descrivono come una stout dolce e vanigliata. C'è anche chi la definisce semplicemente "ridicolmente dolce" — e in effetti il lattosio e gli adjunct costruiscono un corpo denso e vellutato in cui il 10.4% sparisce del tutto. Una birra-dessert senza mezze misure, da condividere più che da bere davvero "ogni giorno".

IMPERIAL PASTRY STOUT

BURRO D'ARACHIDI · BANOFFEE

10.4% ABV

27 Deeds Brewing (AUS, Victoria) / Once More Into the Fray (2023)

★ 4.43

Deeds Brewing — nata come Quiet Deeds — è stata una delle realtà più celebrate di Melbourne, con sede a Glen Iris e guidata dal fondatore Patrick Alé. Nel 2023 vinse diversi riconoscimenti agli Australian International Beer Awards, compreso il titolo di Champion Brewery of the Year, e arrivò a impiegare circa 50 persone. Il crollo è stato rapido quanto doloroso: nel 2024 il birrificio entrò in amministrazione controllata, e dopo otto settimane di ricerca infruttuosa di un acquirente o di un investitore, il 7 maggio annunciò la chiusura definitiva, insieme alla neonata distilleria Future Proof — terzo birrificio di Melbourne a finire in amministrazione nel giro di dodici mesi, dopo Hawkers e Dainton. La taproom riaprì temporaneamente per un'ultima estate, prima di chiudere per sempre il 22 marzo 2025, dodici anni dopo il lancio del marchio.



UNTAPPD

Once More Into the Fray è un'Imperial Stout al 13.8% invecchiata 12 mesi in botti di bourbon, con un risultato denso di cioccolato, sostenuto da vaniglia, bourbon e rovere. Questa annata 2023 ha conquistato l'argento ai Community Awards di Untappd 2024, e oggi la birra non è più in produzione. Il titolo richiama la celebre frase del film The Grey con Liam Neeson — un invito a gettarsi ancora una volta nella mischia, nell'ultima buona battaglia — e riletto oggi, alla luce della storia del birrificio, suona quasi profetico.

Nel bicchiere apre su cioccolato fondente ricco, una punta pungente di bourbon, dolcezza vanigliata, caffè e un finale secco di rovere. Con il tempo giusto in bottiglia, bourbon, cioccolato, vaniglia e legno si fondono con una sottile nota affumicata in un sorso morbiddissimo; c'è chi la definisce semplicemente perfetta, senza un difetto, abbinata a un fondente all'85%. Le ultime bevute hanno il sapore del commiato: un assaggiatore la stappa scrivendo "RIP Deeds" da uno degli ultimi fusti rimasti in circolazione, un altro è semplicemente felice di riuscire ancora a trovare qualcosa di Deeds.

IMPERIAL STOUT BA

12 MESI IN BOTTI DI BOURBON

SILVER COMMUNITY AWARD 2024

13.8% ABV